## Sgs Thomson Un'azienda che ora va a gonfie vele

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEGONI

PARIGI. Il gruppo italofrancese Sgs Thomson, tredi-cesimo nella classifica della microelettronica mondiale, ha chiuso in attivo il suo quinto anno di vita e si prepara, dopo l'aumento di capitale deliberato dagli azionisti a Roma e a Parigi, a dare applicazione al piano che prevede il raddop-pio della quota di mercato entro il Duemila.

Due anni fa Carlo De Benedetti disse senza mezzi termini che quello della micro-elettronica per l'Europa era «un trenc già perso». A due anni di distanza Pasquale Pistorio, vulcanico amministratore delegato della Sgs Thomson, può dimostrare che la nefasta profezia del presidente della Olivetti era errata. La St è viva e vegeta, un utile operativo di 190 miiardi, ha scalato in 5 anni di vita 2 posti nella classifica mondiale dei produttori e ha posto le basi per essere alla fine di questo decennio tra i primi 10 del settore. Pistorio, 57 anni, da Enna, ha un passato di diri gente internazionale della nericana Motorola; dall'80 è stato amministratore delegato della Sgs (gruppo Stet). Nel 1988, al momento della fusiostato nominato amministratore delegato del gruppo.

Pistorio da oltre un anno è un azionariato quanto meno ncerto. È dal settembre del '91 infatti che la St ha presentato un programma di investimenti e di espansione. Per sostenerlo Pistorio ha chiesto agli azioni-sti un miliardo di dollari in 5 bito favorevoli a fare la loro parte; gli italiani ci hanno messo un anno prima di dire di si. capitale prevede per parte itallana l'utilizzo di fondi ancora in carico al vecchio comitato pò della vendita del gruppo di è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e attende il sì del Parlamento, inutile chiedere a Pistorio un commento su questo ritardo, costato all'azienda 65 milioni di dollari di oneri passivi. Quello che conta davvero, afferma Pistorio, è che l'azienda sia sana. E questo, a Sgs e Thomson, può oggi dirsi un risultato raggiunto. La riorganizzazione del gruppo è ter-minata. Gli stabilimenti sono minata. Gli stabilimenti sono stati ridotti da 22 a 15. i dipendenti, scesi da 19 a 17.000 potrebbero quest'anno per la prima volta tornare ad aumentare. La produttività cresce del 15% all'anno. Il fatturato aumenta più della media del mercato. Gli investimenti in ricerca e sviluppo, costante-mente mantenuti tra il 18 e il 20% del fatturato, hanno consentito alla società di colmare il ritardo tecnologico con i mi-gliori, tanto che la St oggi in di-Dal 1990 la St è in assoluto la società che ha depositato in Italia il maggior numero di brevetti originali. Si tratta di un bilancio importante, soprattutto mente deficitario, degli altri renti europei, Siemens

In un solo testo saranno raccolti tutti i provvedimenti anti-crisi Per salario d'ingresso e lavoro interinale nessuno stralcio

Miniere siciliane, prorogata la Cigs Vertenze Alenia e Italtel. si tratta Il 16 febbraio incrocia le braccia Torino, il 17 tutta la Lombardia

# Un maxidecreto per il lavoro

## Cristofori: «Così fronteggeremo l'emergenza»

mobilità «scivolo» per la pen-sione nei settori in crisi (chimi-ca, siderurgia, minero-metal-lurgico); la possibilità per il

ministro di convertire per de-creto i licenziamenti in Cigs in

mancanza di accordi sindaca-

sono davvero? Sul versante

giorni scorsi il governo ha mol-

to enfatizzato, la necessità di spendere i famosi 50mila mi-

liardi già stanziati per opere

pubbliche. E ieri i Presidenti

delle Regioni, pur accogliendo

l'invito del governo a sblocca-re le risorse, non hanno nasco-sto le loro perplessità sulla rea-

le consistenza di questa som-

Staremo a vedere.

Ma i 50mila miliardi ci

Misure per l'occupazione, si farà un maxidecreto. Come aveva chiesto la Camera, tutti i provvedimenti (alcuni in scadenza, ma che verranno nel frattempo reiterati) che riguardano l'emergenza lavoro verranno inseriti in un ampio decreto legge. Lo ha comunicato il ministro del Lavoro Cristofori, che ha anche fatto sapere che un comitato ristretto esaminerà i contenuti del maxidecreto.

stralcio delle norme più contestate (salario d'ingresso, lavoro interinale), come chiedeva il Pds. Però nella stesura del nuovo provvedimento si discutera di possibili modifiche e di capodanno, il testo dovrebbe comprendere il cosiddetto decreto Pirelli (che impone i ricorso alla Cassa integrazione straordinaria, anziché alla mobilità, per le aziende con più di

ROMA. Dunque. • niente 500 dipendenti che chiudono) e la norma che estende la mo-bilità (senza però l'indennità) ai lavoratori delle piccole im-

> Tutto il potere a Cristofori. Il ministro ha poi annuncia-to che in questo provvedimen-to verranno inserite altre misure: la proroga di sei mesi del trattamento di disoccupazione speciale in scadenza, il rafformento dei contratti di soli

kali, che avevano minacciato di far brillare alcune cariche esplosive: la Regione Sicilia ie-ri si è impegnata a intervenire per la ripresa produttiva nelle miniere, e intanto ha deciso la proroga per sei mesi della cas-sa integrazione per i lavoratori che da una settimana occupavano gli impianti. Perché la produzione di sali potassici ri-prenda, però, la strada sarà ancora lunga e perigliosa. Da Milano, i sindacati tessili lan-ciano un «appello urgente» alla task force di Amato (ma sotask force di Amato (ma so-prattutto alla Regione Lombar-dia) perché si intervenga nella drammatica crisi produttiva e occupazionale del settore. Nel 1992 quasi cento le aziende che hanno chiuso, con 4.200 posti tagliati, altri 4.200 lavora-tori in carea intergrappo a

Notizie dal fronte della tori in cassa integrazione, altri 2.500 in mobilità, 143 le azien-«guerra per il lavoro». Pas-siamo alle notizie sul fronte della «guerra per il lavoro». Ha de che tagliano posti di lavoro. Sciopero :: generale in Lombardia e a Torino. E per avuto successo la linea dura

quattro ore di tutti i lavoratori della Lombardia. I leader di Cgil-Cisl-Uil Terzi, Pagani e dacale sono difesa dell'occupazione e interventi del gover-no per una politica industriale di sviluppo. Sciopero di quatlebbraio di tutti i lavoratori della città a sostegno della vertenza aperta da Cgil, Cisl e Uil sui problemi dell'occupazione econdo i sindacati in provin cia i disoccupati iscritti alle liste di collocamento sono 150mila, gli iscritti alle liste di mobilità 8.600 e i lavoratori in Cigs 14:300. Up parchetto d otto ore di sciopero articolato è stato proclamato dai sindacati di categoria per il rinnovo del contratto dei 100mila lavo-ratori delle aziende artigiane nel settore del legno e arreda

crisi. Da registrare la presa di posizione di Cristofori, che ha ricadute occupazionali) del commissario Efim Alberto Predieri. Oggi incontro tra azienda e sindacati per la vertenza sui circa 5mila esuberi dichiarato dall'Alenia. Positivo colpo di scena per l'Ilva di Torino: po-chi giorni fa l'azienda aveva annunciato - l'intenzione - di chiudere quasi tutti gli impianti dello stabilimento di corso Regina Margherita, «salvando» so-lo 140 dei 550 addetti. Ieri, in-vece, l'Ilva ha comunicato che cassa integrazione ordinaria razziale schiaria anche per l'attelle l'azienda ha sospeso la procedura di Cigs per 324 dipendenti e di mobilità per altri 1.101 fino al prossimo 11 februita Nel accessioni di mobili di per altri 1.101 fino al prossimo 11 februita Nel accessioni di mini di mobili di companio del per altri di per altri di companio del per altri di per altri d

Partecipazioni statali in bocciato il piano (in tema di non ci saranno né esuberi né fermate, ma solo il ricorso alla Parziale schiarita anche per l'I-

## Occupazione in Europa Ora la sinistra europea è d'accordo: è urgente un patto della Comunità

BRUXFILES. La notizia che la Bundesbank ha deciso di limare i tassi giunge poco prima dell'intervento di Jacques De-lors e viene accolta dai partecipanti al convegno del gruppo europarlamentare socialista con un rapido applauso. La sidi nuove strategie di crescita e di lotta alla disoccupazione. È zione di una piattaforma elettorale comune a tutti i partiti dell'Internazionale / socialista per le prossime elezioni euro-pee. Sotto accusa, innanzitutto e da parte di tutti, la politica degli alti tassi, accompagnata dalla denuncia dei 17 milioni di disoccupati con cui la Cee dovrà fare i conti nel 93. Che cosa fare? Rimettere in moto l'economia europea bloccata. dice Delors, è obbligatorio ma attenzione, il modello classico di crescita non serve più a far diminuire i senza lavoro, anche con aumenti del Pil automo al 3% non ci saranno molti senza lavoro in meno. E allora bisogna riflettere: l'u-nica strada è la solidarietà, quella europea. Oggi manca-no politiche macroeconomi-che comuni perchè tutti tendono a rinazionalizzarsi, dimer cando che questo pianeta è di-ventato un solo grande villag-gio. Ripiegati su se stessi, spe-rano nel rilancio Usa». E questo è un errore prosegue Delors, perchè dobbiamo es-

sere in grado di dare risposte solidali ed autonome, anche sul piano sociale dove conti-nuiamo a chiedere sacrifici ai lavoratori senza offrire nulla in cambio. Così dalla discussione arrivano le prime proposte: Luigi Colajanni del Pds, propo-ne la definizione di un preciso patto sociale tra gli stati Coe: negli obiettivi di convergenza economica, sostiene, va inseri-to l'obbiettivo occupazionale in quanto tale. La crescita – ag-giunge Visco – può portare in-flazione, un vecchio scheletro nell'armadio della sinistra, che invece deve assumersi la re-sponsabilità di una nuova poli-tica dei redditi che non mortifi-chi i lavoratori a vantaggio del-la rendita finanziaria e un diverso rilancio della spesa pub-blica, che riesca anche a cana-lizzare risorse private per obbiettivi di interesse comune. L'inglese Ken Coates propone una precisa politica sul part-ti-me e sulla riduzione dei tempi di lavoro. Lo svedese Larsson chiede perche dei 100 mila mi-liardi di Ecu che in Europa si spendono ogni anno per i sus-sidi alla disoccupazione, una parte non venga destinata a programmi di formazione e ri-qualificazione della forza lavoro. Delors commenta le deci-sioni della Bundesbank: «è un segnale positivo perchè è arri-vato in un momento di grande inquietudine dopo tante setti-mane di rinazionalizzazione delle politiche economiche



## illalinate madili il acceptado el sicilio e esci Manovra sì, manovra forse Andreatta: «È prematuro parlarne». Ma i conti dimostrano già il contrario

## RICCARDO LIGUORI

recessione sarà probabilmente una nuova stangata. Conferme nemmeno smentite, del resto). Tutti invitano ad attendere almeno l'andamento dei conti dello Stato nei prossimi adesso è prematuro», commenta il responsabile econo-mico della De Nino Andreatta, e dati più attendibili. Se i conti pubblici avranno bisogno di una correzione, aggiunge, lo scudocrociato non si tirerà indietro, sostenendo l'azione del coverno. Secondo Andreatta è nvece indispensabile chiarire una volta per tutte che non ci saranno in futuro interventi o finanza straordinaria, tipo conrelamento dei Bot: Cose del

ROMA. Uno dei frutti della "

far lievitare i tassin Ma nonostante tutto le voci di una nuova manovra circolala Cec. la Banca d'Italia tanto per fare qualche nome. E cir-cola anche qualche cifra: 20mila miliardi. Proprio ieri noltre il presidente dell'Inps Mario Colombo ha lanciato un nuovo allarme: la crisi econodell'istituto, e allo stesso tempo aumenta il ricorso alla casazieude che hanno già fatto richiesta, per un totale di 40mila posti di lavoro. Altre cifre Colombo non ne ha fatte, ma a contributive di gennaio riserveranno sommese molto amare

genere contribuirebbero solo a

L'obiettivo fissato dal governo per il 1993, quello cioè di tro i 150mila miliardi è insomma a rischio: l'economia rallenta, ed è molto facile che le entrate fiscali facciano altretzione e il ricorso massiccio alla cassa integrazione per fronteg-giare la crisi occupazionale potrebbero far lievitare la spesa pubblica, ingigantendo il «buco» nel bilancio dello Stato. Lo segnala ora anche il ministero del tesoro, che ha elaborato con la Ragioneria genera-

della finanza pubblica. Al ministero delle finanze si fanno tuttavia previsioni meno pessimistiche almeno : per quanto riguarda il gettito tribu-tario. Il risultato di dicembre è stato positivo, e dovrebbe tra-scinare i suoi effetti anche nel l'Irpef dovrebbe mostrare se gnali di cedimento. Ciò che invece comincia a preoccupare è l'iva: per il calo degli affari, ma anche nerché molti contripartite, per non incappare nei «rigori» della minimum tax.

Parte del «buco» potrebbe essere colmato con un aumen-«cuore» della prossima mano vra sarebbe proprio qui. L'in-flazione è in discesa, le conseguenze della svalutazione della lira non si sono ancora scaricate sui prezzi. Ecco dunque che provvedimenti che solo un derati un'eresia, diventano oggi più abbordabili (salvo poi cambiare idea in caso di ritorno di fiamma dell'inflazione). Nel mirino c'è comunque la benzina: cento lire di aumento eguivalgono a 2.700 miliardi di entrate per l'erario.

L'unica buona notizia arriva interessi che lo Stato paga su Bot. Cct ecc. Nol 1993 potrebliardi rispetto alle previsioni, e la decisione di abbassare il tas so di sconto presa mercoledì dalla Banca d'Italia, insieme vrebbe contribuire a farla scendere ancora un po'. L'anuna vera e propria incognita, soprattutto per il bilancio italiano, vista l'enorme mole della spesa per interessi, che secondo le previsioni del governo dovrebbe aggirarsi quest'anno intorno ai 200mila miliardi. Francisco Maria Maria

La commissione del Tesoro sui salari pubblici

## «Fino al 21% i fuoribusta Efim: sì dalla Camera per i dirigenti statali»

è stata finora fuori controllo, la responsabilità sta nello scarto tra salari contrattuali e salari reali realizzato tramite il rigonfiamento delle cosiddette «voci accessorie». Questi i risultati di una ricerca della commissione tecnica istituita dal ministero del Tesoro che mette a nudo le responsabilità dei governi/ posta da Piero Glarda, Giusep e dell'amministrazione. Per Pisauro Maria i frasa Sal-vemini – la contraddizione tra

ROMA. Se alla fine degli anni Ottanta la spesa per i di-pendenti pubblici è andata fuori controllo, la responsabilità è innanzitutto dei governi che in quel periodo si sono succeduti. È questo in sintesi il giudizio della commissione tecnica istituita presso il ministero del Tesoro che ha esaminato l'andamento della spesa pubblica tra il 1987 e il 1991. Pur affermando, infatti, che nella contrattazione (in verità allo stato bloccata) bisogna invertire la tendenza secondo la quale i salari dei dipendenti pubblici hanno fatto da «traino» a quelli privati, tuttavia l'«insuccesso clamoroso delle politiche di contenimento sa lariale, è attribuito innanzitutto alle numerose componenti acl'aggiramento di una legislazione restrittiva sull'occupaslativi ad hoc e a una «grande confusione» nella predisposi-zione contabile del costo del nuovi contratti. Il ricorso continuo alle voci assessorie nel de oltre a causare un indesideratrattuale e retribuzione di fatto.

è stata fonte di rincorse salaria li interne al settore statale, la cui dinamica e gestione concreta è sfuggita a regole e con-

in rapporto al Pil - spiega la commissione – la spesa per il personale statale è passata dal 5,4% dell'87 al 5,8% del '91. La massa salariale è salita ad un tasso annuo dell'11.9% contro 1'8,5% del totale delle spese statali, le retribuzioni sono salidenti aumentati dell'1% annuo. La commissione gludica poi intollerabile il divario tra retribuzione contrattuale e rele numerose componenti acvia legislativa o amministrativa e nell'ambito di rapporti di tipo clientelare. Tali componenti accessorie vanno da una quo-ta minima dello 0,3% per i docenti universitari al 21,5% per i enti dei ministeri.

Evidenziato anche il contive ed amministrative alla legisull'occupazione sempre di «dimensioni incerte ed imprevedibilis Nel '91 l'inha comportato un incremento le di ruolo nell'amministrazione centrale (+2% rispetto al 90), facendo emergere - sottolinea la commissione comleggi di contenimento dell'occupazione statale e prassi go-vernativo-parlamentare. Rillevi non sono mancati sulle fonti tistiche. «Manca – sottoline il documento - un adeguato e credibile supporto di cono scenze statistiche e contabil che consenta di valutare realisticamente gli oneri complessi-vi di un accordo contrattuale ed una loro verifica successi

Manca, inoltre, secondo l'adistinzione, ad esempio, tra le to e quello non vincolato da un vero e proprio rapporto di im-piego; c'è confusione, nei ca-pitoli di bilancio, tra le diverse (vengono inopportunamente contabilizzate voci di natura non meramente retributiva come i rimborsi per le spese di viaggio e i compensi della dirigenza politica dei ministeri) e si registrano divergenze nelle statistiche sull'occupazione. La commissione, dunque, racdell'articolazione dei capitoli della spesa statale per il perso nale, evitando che nei singoli capitoli del bilancio dello Stato personale con situazioni con-

## Imi, cordata Cariplo Roberto Mazzotta rispolvera il suo vecchio progetto di Casse la più larga possibile. Non a caso il ministro ha soste

e si mette alla testa di una cordata di casse che proporrà a Barucci l'acquisto dell'Imi. L'ok è già arrivato dalle casse di Firenze. Torino e Sicilia. Verrà costituita una finanziaria ad hoc, la Finimi, in cui l'istituto milanese ayra la maggioranza aspoluta. Procordia ormai vicina a pacchetto di controllo di Erba pone una protonda riorganizmont: quasi fatto l'accordo con Ferruzzi.

### GILDO CAMPESATO

ROMA Decisivo passo avanti per il decreto sull'Elim (il quano). La Camera ha dato ieri sera il suo consenso modificando però in alcuni punti l'impostazione iniziale, il provvedimento passa ora al Senato che dovrebbe votario entro il 17 febbraio, pena l'ennesimo decadimento. Tra le modifiche introdotte quella che porta da 500 a 1.000 miliardi lo stanziadebiti dell'Efim nei confronti dei fornitori con meno di 100 dipendenti. Anche i dipendeni della holding potranno usufruire della cassa integrazione allungata di sei mesi. Le aziende termali ex Egat finiranno tra le competenze del ministero dell'Industria.

Imi. Cariplo non star ad aspettare che il ministro del lance dell'Iccri, Ca' de Sass si è a punto la cordata di banche che muoverà all'assalto dell'I- " di raggruppare il maggior numi. Roberto Mazzotta ha man- h mero di alleati così da non dato avanti il direttore genera- : spiazzare completamente Bale Sandro Molinari che ieri rucci che da sempre vuole mattina ha incontrato nella se-, consegnare l'imi ad una platea :

de romana della Cariplo i suoi colleghi delle Casse di Firenze. mettere a punto un accordo da ha ritirato fuori il suo vecchio progetto. Costituire una finanziaria (c'è già un nome: Fini-mi) che rilevi il 42% dell'Imi messo in vendita dalla Cassa Depositi e Prestiti. Una quota che consente al pool di banchieri di conquistare il control-lo dell'Istituto Mobiliare senza za previsto per l'acquisto del 51%. Nella nuova Finimi la parte del leone la farà la Cariplo che deterrà la maggioranza assoluta del capitale (51%), Gli altri partecipanti dovrebbero avere ciascuno quote attorno al 10% anche se molto dipenderà dal numero dei parteci-Tesoro Piero Barucci faccia la panti. Oltre agli istituti promoprima mossa. Dopo la defail- 1 tori, si aggregheranno le casse che orbitano nell'orbita Carigià messa al lavoro per mettere 👉 plo ed eventualmente qualche

lo diverso: da comprato Erbamont. Anche per l più grossa azienda farmaceuti-ca italiana si annuncia la via del controllo estero. Ferruzzi ha confermato che tra Monte dison e gli svedesi di Procordia delle trattative per una «iniziativa congiunta» tra le rispettiv società farmaceutiche: la Kahi controlla Carlo Erba. Quasi certamente al termine dell'operazione il controllo di Erbamont finirà in mani svedesi. 🕾 Sme. Il Pds è contro lo

nuto sino in fondo il progetto

lccri, cost miseramente fallito

Quanto all'istituto di categoria

le prospettive adesso si fanno

molto incerte. C'è chi ne pro

mento a disposizione anche

delle Banche popolari e delle

Casse rurali, e c'e chi ne vede

destini incrociarsi nuovamente

con l'imi anche se con un ruo-

smembramento della holding alimentare dell'Iri. Un gruppo di deputati della Quercia (primo firmatario Carmine Nardone) ha presentato una mozione în cui si afferma che il progetto di privatizzazione appro vato dall'iri è «in contraddizione con le indicazioni del parla sirrimediabili sulla competitivi mentare italiano e, in particolare, colpirebbe pesantemente

Mille lavoratori rischiano di uscire dal processo produttivo entro due anni

# Piombino il giorno dopo, l'accordo non va giù

Alle Acciaierie di Piombino si respira aria di contestazione. L'accordo siglato mercoledì a Roma dai segretari nazionali di Fiom, Fim e Uilm non piace. Riserve sulla sostanza e sul metodo usato. La delegazione locale è stata tagliata fuori dall'intesa finale. Nel giro di due anni mille lavoratori rischiano di uscire dal ciclo produttivo. Oggi assemblea con i vertici nazionali dei tre sindacati.

### DAL NOSTRO INVIATO PIERO BENASSAI

PIOMBINO. «Questo accordo è come un rospo. È molto difficile da ingolare». Dopo 25 giorni di sciopero ad oltranza le portinerie delle Accialerie e Ferriere di Piombino sono anconsiglio di fabbrica la fotocopiatrice sforma in continuaziocon il Gruppo Lucchini. Undici pannelli sul piazzale an-

tistante l'ingresso dello stabili-mento. Il clima è molto teso. L'assemblea con i segretari nane rinviato al pomeriggio. Poi a stamane mattina. La riunione a Roma dei sindacati con i rap presentati del governo, dell'a zienda, della Regione Toscane e dei Comuni della Valdicor nia per discutere delle iniziative di reindustrializzazione di pagine che fanno arricciare il 🎘 ve di reindustrializzazione di naso e scatenano discussioni 🚋 questa area, infatti, si è prolungata fino alle prime ore del po-

meriggio. Anche questo rinvio contribuisce a far salire l'arrabbiatura. Si contesta in particolare il metodo utilizzato dai sindacati nazionali per giunge-re alla ratifica dell'accordo al Ministero del lavoro, Non è così - afferma Paolo Francini, operaio agganciatore - che si ricostruisce la credibilità del sindacato all'interno delle fabbriche. Questo è un sindacato stra delegazione era in viaggio per tornare a Roma. Hanno dato uno schiaffo anche alle strutture localis. E poi c'è quella lettera, allegata al verbale di intesa, nella quale i segretari nazionali «porgono le loro scu-se ai dirigenti delle Acciaierie che hanno dovuto subire gesti lesivi della propria dignità per-sonale». Poche righe che pesano come un macigno nel rap-porto tra lavoratori e vertici delle organizzazioni sindacali.,

immotivata», sentenzia Ugo Preziosi del consiglio di fabbri-ca, Ancora più dura la posizione del segretario della Fiom di Brescia, dove ha sede il Grup-po Lucchini. «Mai in 100 anni di storia della Fiom vi è stato – afferma Maurizio Zipponi – un atteggiamento così servile ver-so un imprenditore». Per molti lavoratori «non esistono le condizioni per una ratifica dell'accordo in quanto il piano dell'azienda che prevedeva nel giro di due anni di ridurre di 1.100 posti l'organico resta invariato». Il giudizio dei lavo-ratori, molto probabilmente, sara affidato ad un referen-

Per il 1993 l'accordo prevede la cassa integrazione per 731 lavoratori ai quali se ne ag-giungeranno altri 197 nel 1994. ora vengono riassorbiti i 143 dipendenti occupati nella cockeria, in quanto la guerra in Jugoslavia non garantisce a

Lucchini i rifornimenti di coke per l'altofomo. Ma a dicembre questo reparto potrebbe nuo-vamente chiudere i battenti. Di questi 731 lavoratori, che per 4 grazione a zero ore (un miliorotazione. Un numero molto al di sotto di quanto richiesto dai sindacati locali. Al termine della cassa integrazione 189 lavogiunti i limiti per la pensione di anzianità ed usciranno dal ciclo produttivo. Per altri 250 si prevede il possibile riassorbimento in nuove attività del Gruppo Lucchini, che avrebbe intenzione di costruire un forno elettrico ed una colata conprogetti. Per altri 55 lavoratori ci sarà una riduzione dell'orario di lavoro da 40 a 32 ore. attivando le procedure previste per i contratti di solidarietà.

Uno strumento che i 3 mila di-pendenti delle Acciaierie volevano fosse molto più esteso, ri-ducendo l'impatto sociale. Ma quello che preoccupa sono anche quelle sette righe, aggiunte a mano; nell'accordo che in un solo colpo azzerano tutti gli impegni sottoscritti nel 1990 e lo scorso anno che prevedevano la liberalizzazione di alcune aree occupate dalla fabbrica a ridosso del porto. nermettendo la sua espansio

«I segretari nazionali – so-stiene Carlo Cardani del consiglio di fabbrica - sembrano aver privilegiato il risultato «po-litico» di arrivare comunque ad un accordo con il cavalier Luc-chini, che ormai è il maggior imprenditore privato del settore a scapito di un rapporto di retto con i lavoratori». Giusep sce non sbilanciarsi, spera in una posizione unitaria a livello ma sotto quell'accordo c'è». Per Gianni Baiocco, segretario comprensorial Uilm, e per Sergio Polidoro, della Fim, l'intesa raggiunta è il massimo che si poteva raggiungere in questa Per il sindaco, Fabio Baldassar contro con la task force del governo sull'occupazione si è ri-fiutato di sottoscrivere un guidizio positivo sull'intesa, «è inalienabile il diritto dei lavora tori ad esprimersi su questo accordo e questo giudizio sarà inappellabile.

Le uniche note positive in questa vertenza vengono dal-Valdicornia sarà inserita nelle aree a declino industriale e po dello Stato e della Cee e nelvrebbero essere creati nuovi posti di lavoro. per pressi 988 B. J. W.